

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MAGGIO 1878

I comuni e la provincia hanno cercato certamente laggiù di fare delle buone cose, e quei comuni e provincia sono stati, e sono pronti a pagare al-cunchè.

Ora, signor ministro, a proposito di questa strada ferrata non ci dà nessuna toccatina per assicurarci?

Non cerchiamo di molto: poichè deve toccare Gallipoli per mare, non cercherà di toccarla (giacchè con questa parte delle multe non ci darebbe che una semplice toccatina), di toccarla anche per terra? Oh farebbe qualche cosa, di cui certamente noi gli saremmo riconoscenti. E non solo con progetti e con leggi il signor ministro ci dirà che si è fatto e si farà tutto, ma con le opere.

Signori, da quanto abbiamo sentito e stiamo sentendo, noi abbiamo visto tanto, che oramai siamo fatti e disfatti, senza giungere mai a qualche conseguenza di solido.

Quindi io non insisto sulla quistione in terra e in mare, e prego il ministro affinché a proposito della toccatina che riguarda Gallipoli, voglia anche fare qualche cosa di importante e grazioso e di estetico per quello che riguarda Gallipoli.

Così saremo toccati per mare e per terra, ed io finirò col dire: oh! finalmente col Ministero non sono più in guerra, ma vicendevolmente toccandosi, (*Ilarità*) noi possiamo dire: ebbene, andiamo avanti, ma facciamo, facciamo, facciamo! (*Bene! — Ilarità*)

OMODEI. Quando si approvava la convenzione del 4 febbraio 1876, concernente i servizi di navigazione col signor Florio, la Camera nella tornata dell'8 maggio 1877 votava quest'ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo provvederà all'avvenire della navigazione periodica fra Brindisi e Messina sino a che...

(*Le conversazioni coprono la voce dell'oratore.*)

PRESIDENTE. Abbiamo la compiacenza di fare silenzio, affinché l'oratore possa essere udito dagli stenografi.

OMODEI... sino a che non sieno aperte le comunicazioni ferroviarie tra Gallipoli, Brindisi e Taranto. »

Ed il giorno 7 giugno di quell'anno istesso il Senato confermava il medesimo voto, insistendo affinché quel provvedimento fosse attuato *sollecitamente*, mediante una navigazione fra Brindisi, Catania e Messina. Infatti fu presto preso quel provvedimento.

Il 19 luglio 1877 si stipulava un'altra convenzione addizionale con lo stesso commendatore Florio, e

col decreto 26 luglio venne la convenzione addizionale approvata.

Assunse l'obbligo il commendatore Florio di un viaggio fra Brindisi e Taranto, toccando Gallipoli; e si aveva, in forza della stipulazione del 4 febbraio 1877, il sussidio di lire 19 per ogni lega, ed allora convenne al Governo, d'accordo col commendatore Florio, di far prolungare gratuitamente la linea toccando Catania e Messina, sicchè l'intero viaggio comprendeva Brindisi, Gallipoli, Taranto, Catania e Messina. Fino a Taranto con un sussidio di lire 19 per lega, senza sussidio fino a Catania. Sicchè per 15,184 leghe annuali, invece di 19 lire per lega, veniva pagato soltanto un sussidio di lire 676.

Quindi, signori, l'evidenza di tale vantaggio economico, l'utile che ne ritrae il commercio marittimo ed il servizio postale non farà sollevare alcuna questione che il decreto del 26 luglio 1877 abbia forza di legge.

E mi rincresce che l'onorevole mio amico Mazzarella si sia lungamente trattenuto sulla parola, *toccando Gallipoli*, dappoichè è evidente che nella espressione della convenzione quando si dice: un viaggio fra Brindisi e Taranto *toccando Gallipoli*, non si poteva dire, per comodo dell'onorevole Mazzarella, che il vapore restasse là per un giorno! Ma lo s'intende! Quando tutte le operazioni commerciali sono compiute, il vapore continua il viaggio.

Se non che, signori, la Commissione ha inteso raccomandare un fatto, l'approdo del vapore nel porto di Augusta.

Anch'io mi contento di una sola *toccata*, secondo dice l'onorevole Mazzarella, ad un porto in cui oggi non c'è più approdo di piroscafi postali.

La Commissione lo ha raccomandato al Governo.

Augusta, che un tempo si aveva il suo approdo settimanale, ora non lo ha; e non lo ha fin dal 1872.

Non già che si voglia in questo viaggio di Taranto, Brindisi, Catania, *toccando Augusta* comprendere l'approdo.

La raccomandazione al Governo ha tutt'altro oggetto.

Ricorderà l'onorevole ministro dei lavori pubblici, al quale io mi rivolgo come spinto da un doppio dovere, che nel 1872 fu soppresso provvisoriamente l'approdo nel porto di Augusta. Lì giungeva il vapore proveniente da Palermo, toccava Messina, Catania, poi Augusta, Siracusa e Malta. Quello stato di provvisorietà dura tuttora! È tempo di uscirne!

Il ministro dei tempi andati sopprime l'approdo in quel porto perchè, diceva, c'erano già delle comu-